

LA FP **CGIL**

«Manca ancora molto personale nei reparti ospedalieri»



Infermieri e medici in un reparto Covid

BELLUNO

«Il fatto che i reparti degli ospedali vengano chiusi per recuperare personale da assegnare alle aree Covid significa che gli operatori assunti dall'Usl in questi mesi non sono sufficienti. E che quindi, gli ospedali bellunesi si trovano in una condizione di grave sotto organico».

A dirlo è il segretario della Fp **Cgil**, Gianluigi Della Giacoma che invita l'azienda sanitaria a chiarire come stanno realmente le cose in termini di personale nei nosocomi.

«Se con tutte le assunzioni fatte dall'Usl Dolomiti in questi mesi si è ancora costretti a tenere chiusi o ridurre l'attività di alcuni reparti significa che non sono state adeguate. E questa situazione», precisa ancora Della Giacoma, «non ha fatto altro che portare ancora una volta a istituire come ospedale Covid quello hub di Belluno».

Per il sindacalista, l'Usl e la Regione hanno perso del tempo prezioso durante l'estate per rimpinguare i reparti e non farsi trovare impreparati alla seconda ondata di Covid. «Non possiamo ammettere che si vada a chiedere sacrifici a quel personale che con fatica e abnegazione ha cercato di far fronte all'e-

mergenza nell'inverno e primavera scorsi, perché non si è provveduto per tempo a far arrivare nuovi infermieri e operatori socio sanitari».

Ma Della Giacoma pone anche un altro quesito: «A livello nazionale mi dicono che i dispositivi di protezione iniziano a scarseggiare. Per cui chiedo all'azienda sanitaria bellunese se ci sono mascherine, guanti, occhiali, tute e tutto quello che serve per far lavorare in piena sicurezza il suo personale. Perché non dimentichiamo che questi operatori», prosegue il sindacalista, «hanno famiglie alle spalle e non possono certo vivere nella paura di contagiare i loro cari perché non hanno quanto serve per evitare di prendersi il virus».

Il segretario della Fp **Cgil**, infine, fa notare come questo rischio di contagio aumenti mantenendo aperte tutte le altre attività ospedaliere.

«È giusto che anche tutti gli altri malati siano curati, ma in tempi certi. Non è possibile che una persona per operarsi una cataratta debba attendere un anno costringendola a rivolgersi a strutture private a pagamento, come non è possibile che un invalido debba attendere 11 mesi per andare alla visita in commissione». —

